



26 Aprile 1953 Dom. III dopo Pasqua (17.ma)

## La torre di Babele

### LEGGENDA

I santi del cielo non se l'avranno a male se racconto una leggenda poco seria per loro. Un attimo di buonumore ci dev'essere pure in Paradiso.

\*\*\*

Bisogna dunque sapere che i santi del cielo, a tempo libero, senza perdere di mira la visione beatifica, amano affacciarsi sulla terra, orecchiare nelle chiese, seguire la vita degli uomini per poi discutere fra di loro sui nostri fatti.

In una di queste bocciate alla terra, un Santo di cui non dico il nome, famoso in vita per le sue facezie, volle giocare ai compagni un bel tiro.

Corse dov'era un gruppo di Beati e di Angeli, e dandosi un'aria di preoccupato, annunciò loro:

— In terra stanno ricostruendo la torre di Babele: si odono già voci confuse.

Tutti fecero l'atto di precipitarsi e guardare...

— No! — disse quello mezzo sorridendo — prima ascoltate.

Vi fu silenzio e li raggiunse un rumore assordante, confuso; un miscuglio di grida e parole; monche e nasali, alcune più distinte, ma tutte incomprensibili.

— Provatevi a indovinare cosa dicono le voci!

Un altro poco di silenzio; nessuno riusciva a comprendere qualcosa.

Si provò un Apostolo che in

vita aveva ricevuto il dono delle lingue: inutilmente. In fondo in fondo il linguaggio non sembrava strano, aveva anzi un accento udito chissà dove, ma a volerlo comprendere, bisognò rinunziarvi.

— Nulla da fare, neppure per me!

— E' naturale: se c'è nuovamente la confusione delle lingue, nessuno riuscirà a comprendere i

discorsi che vengono quassù.

— Ricordo — disse un Angelo anziano: — avvenne così anche la prima volta, quando i figli d'Abrahamo vollero toccare il cielo con l'estremità della loro torre: il Signore scompigliò la costruzione di Babele confondendo la loro parlata. Avevano un bel gridare gli uomini, ma era una grande confusione... proprio come sentiamo ora...

— Ora possiamo guardare, no?... dissero in coro i santi.

Ma il nunzio rideva così di gusto che gli altri ebbero l'impres-



Anche se le nostre preghiere fossero in arabo, quando sono fatte con devozione e in grazia di Dio, sono fonte di celesti benedizioni.

sione di essere caduti in un tranello.

Spalancarono le nuvole e... risero anch'essi.

Perchè?...

\*\*\*

Nessuna torre di Babele minacciava il cielo.

La spiegazione divenne chiara appena il loro sguardo si portò in una qualunque chiesa. Tutto quel rumore non era altro che la comune preghiera dei fedeli, le invocazioni che dalla terra ogni giorno salgono al cielo: cantilene, parole storpiate perchè non capite, il latino dei chierichetti che servono a Messa, o delle vecchiette che recitano gli oremus... Un disastro di voci, che ascoltate di lassù, lasciavano proprio un'impressione babelica.

Come avrebbero potuto i santi, anche col dono delle lingue, in-

terpretare preghiere in tale stato? E mettete assieme tutti questi rumori, canti e preghiere, da ogni angolo della terra! Non era proprio esagerato pensare ad una nuova confusione nella torre di Babele.

Risero tutti; forse rise anche la Madonna, facendo più attenzione alla buona volontà dei fedeli che alle loro parole.

— Beh! — dissero l'un l'altro — il Signore è infinitamente più buono e comprenderà questa lingua senza patria; noi con tutti i nostri carismi, ne saremmo incapaci.

E così, spesso, i santi del cielo quando li prende un po' di mestizia (se mestizia può esserci lassù!), si affacciano ad ascoltare le preghiere degli uomini, e ritrovano il loro bonum.

ATTILIO MONGE

## Sintesi Catechistiche

SETTIMO E DECIMO COMANDAMENTO

### LA PROPRIETA' GARANTISCE L'ORDINE

Chi ricorda i primi comizi che si tenevano al sorgere del socialismo, sa che una delle più comuni arringhe che gli oratori rivolgevano alle masse era questa:

— Chi possiede due case deve cederne una, non è vero, compagni?

— Certo! Approvavano i contadini.

— Perfettamente! Confermavano gli operai.

— Chi ha due maiali deve darne uno.

— Ah! no, — insorgeva qua e là un contadino.

— No? E perchè?

— Perchè io ne ho due...

\*\*\*

Credo che ancora oggi si possano sentire in certi paesi discorsi a base di tale logica. E questa logica sta ad indicare che non vi è niente di meglio per far rispettare la proprietà degli altri che quella di avere qualcosa di proprio. Quindi anzichè pensare all'abolizione della proprietà privata per ottenere un miglior ordine sociale, è meglio lavorare per estendere la proprietà privata al maggior numero di persone possibili.

\*\*\*

La proprietà garantisce l'ordine e la pace.

L'abolizione della proprietà rap-

presenterebbe un danno sociale. Certo, nella vita, si assiste a questioni di interesse tra fratelli o parenti. Ma che succederebbe se non vi fosse differenza fra mio e tuo, e se ciascuno potesse mettere le mani sui possessi del vicino?

Anche lo Stato non ha da perdersi. I cittadini infatti sui quali può contare di più, sono quelli che posseggono qualcosa. Chiunque abbia un campicello o una casetta, ha come un legame che lo tiene avvinto al suo paese natale, alla sua patria. Ed è su questi uomini che sanno di avere una patria che poggia la nazione e prospera.

\*\*\*

I giornali americani notavano un giorno un caso curioso.

Si consigliava a una giovane donna di comperare una casa.

«Ma perchè? — diceva essa. — Perchè comperare una casa? Sono nata in una clinica, fui allevata in un pensionato, mio marito mi ha conosciuto al ballo, alloggiavo all'albergo e pranziamo al ristorante. Al mattino mi dedico allo sport, al pomeriggio vado al thè, la sera a teatro. Se mi ammalassi mi farei trasportare in una casa di cura: dopo morta finirò in cimitero. Perchè comperare una casa?»

Come parlare in simili condizioni di una vita utile alla nazione?

(Selezionato da «I dieci Com.»

Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)



L'insegnamento viene dai nostri avversari

I periodici comunisti di penetrazione «IL PIONIERE» per i ragazzi e «NOI DONNE», vengono diffusi attraverso una fitta rete di operaie, di studentesse, di madri che vanno di casa in casa a porgerli; in alcune località questi periodici entrano anche nelle case di donne iscritte all'Azione Cattolica, e di persone non iscritte ad alcun partito; arrivano nelle città e nelle campagne, nei casolari e nelle paludi ove non arriva nessun altro giornale.

In qualche remoto angolo di terra è stata vista una bella copertina di «NOI DONNE», ritagliata e appesa al muro, accanto all'immagine sacra.

Che tutto questo lavoro sia proficuo è dimostrato dalla eloquenza di alcune cifre. «NOI DONNE» aveva, nel 1944, una tiratura modestissima, di appena 3 mila copie; oggi ha raggiunto — a quanto si dice — le 300.000. Ne accenna a diminuire: anzi.

L'«UNITA'» ha oggi una tiratura di 130.000 copie di contro 250.000 di tutti i giornali cattolici messi insieme.

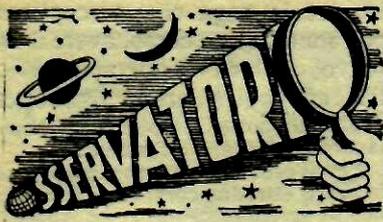
In compenso quelli che in Italia si chiamano cattolici sono la totalità. Ma si tratta di cattolici ben freddi se non sanno appoggiare la stampa sana e formatrice che esce dalle tipografie cattoliche!

Uomini e bestie

Bruce Marshall, noto scrittore cattolico, ha scritto questa arguta sentenza:

«Noi, in Scozia, vogliamo molto bene ai gatti. Talvolta penso che i gatti siano da preferirsi ai miei simili, ma non so se i gatti la pensino ugualmente».

Se gli animali potessero ragionare avrebbero certamente mille ragioni per inorridire delle azioni umane: ad esempio non potrebbero spiegarsi come mai l'uomo bestemmi tanto facilmente il suo Creatore... mentre essi, gli animali sono così affezionati all'uomo che pure non li ha creati.



### Espulsi dalla Cina che parlano

Padre Canavero, espulso con Padre Bertino dalla Cina dopo anni di lavoro missionario nella città di Nanchino, così ha tratteggiato la situazione dei Cattolici sul periodico « La Vita »:

« In tutta la Cina ci sono attualmente 3 milioni e ottocento-mila cattolici, di cui mille e trecento nella città di Nanchino, dove risiedeva la nostra missione. Da un anno e quattro mesi due Padri Francescani di Nanchino sono in carcere. Noi Paolini fummo gli ultimi ad essere espulsi, e fino all'agosto gli unici stranieri liberi: liberi in certo modo, perchè sorvegliati dalla polizia notte e giorno.

\*\*\*

Alcune Suore, di cui tre cinesi e una bambina aspirante, vennero recluse con l'Internunzio Apostolico, Mons. Antonio Riberi di Limone (Cuneo), per circa sette mesi. Non potevamo dar loro l'Eucarestia, e ricorremmo ad un grazioso espediente. La piccola aspirante aveva il permesso di uscire al mercato per le compere: ci accordammo con una cattolica, che ogni giorno tra la verdura della piccola deponesse nascostamente la teca col Santissimo, — e ci volle della destrezza per eludere la sorveglianza del poliziotto sempre a fianco. Così Gesù Eucaristico si lasciava portare via dal mercato...

Tutto questo durò per cinque mesi, finchè l'espediente fu rivelato alla polizia da un cattolico apostata, fratello della ragazza. Entrambi le complici vennero percosse e lasciate languire sul pavimento gelido seminude, per otto giorni nutrite con un po' di riso.

\*\*\*

Benchè mal tollerati dalla polizia, quasi tutte le sere fino alle undici e qualche volta più tardi distribuivamo la Santa Comunione. Venivano alla sera digiuni dal mezzogiorno; la maggior parte erano studenti dell'Università, e ci dicevano accorati: « Padre è l'unico conforto che ci resta ancora, altro non abbiamo ». Questi giovani venivano poi puniti in classe con la reclusione e senza cibo per giorni interi. ».

DOMENICA III DOPO PASQUA

# La nostra gioia è Dio

Disse Gesù ai suoi discepoli: — *Ancora un poco, e non mi vedrete; e un altro poco e mi vedrete; perchè vado al Padre.* — Or alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: — *Che vuol dire con questo suo: « Ancor un poco, e non mi vedrete, e un altro poco e mi vedrete, e me ne vado al Padre? ».*

E ripetevano: — *Che significa questo suo « un poco? » Non comprendiamo quello che voglia dire.*

Or Gesù conosciuto che volevano interrogarlo, disse loro: — *Vi domandate l'un l'altro che cosa voglia dire quel mio: « Ancora un poco e non mi vedrete, un altro poco e mi vedrete ». In verità vi dico: piangerete e gemerete e il mondo godrà: voi certo sarete in afflizione, ma la vostra tristezza sarà mutata in letizia.*

*La donna quando partorisce è in doglia, perchè è giunta la sua ora; quando però ha dato alla luce il bambino non ricorda più l'angoscia a motivo dell'allegrezza, perchè è venuto al mondo un uomo. Così voi siete ora in tristezza; ma io vi vedrò di nuovo, e ne gioirà il vostro cuore e nessuno vi toglierà la vostra gioia.*

GIOVANNI XVI, 16-22

\*\*\*

Dio è l'unica vera e profonda gioia del cristiano: in terra con la grazia e la pace di una coscienza pura; in cielo con la visione beatifica inamissibile.

Sant'Agostino, parlando di Dio unica gioia del cuore, grida con tutta la forza del suo spirito:

« Non sia mai, o Signore, non sia mai che io, tuo servo, mi reputi beato di qualunque gioia mi delizi. Perchè c'è una gioia che non è concessa agli empi, ma a coloro che ti servono con amore disinteressato; e questa gioia sei Tu. E qui sta la vita beata: nel godere in Te, di Te, per Te. Quelli i quali credono che stia in altro, vanno dietro a gioie fallaci, benchè la loro volontà segua sempre qualche ombra di godimento ».

E altrove esclama ancora:

« Ah! quanto mi fu dolce a un tratto essere privo delle gioie in-

sipide e leggere del mondo, di modo che mi pareva una gioia indicibile perdere quello che poco prima sembrava il colmo della sventura perdere! ».

E' veramente così! Quando un'anima ha saputo avviarsi decisamente verso le dolcezze che provengono da una coscienza pura e colma della grazia di Dio, reputa le gioie terrene alla pari dell'immondizia. Ma fino a quando l'anima rimane invischiate nel vizio e legata alle umane passioni, non può comprendere nulla delle gioie spirituali che può concedere Dio, e non può neppur farsi la più piccola idea di quale possa essere la felicità del Paradiso perchè non ha mai gustato le gioie dello spirito.

## Parla il Papa

### L'USO DEL CORPO

A che cosa gioverebbe l'uso e lo sviluppo del corpo, delle sue energie, della sua bellezza, se non fosse al servizio di qualche cosa più nobile e duratura, quale è l'anima?

Lo sport, che non serve l'anima, non sarà che un vano agitarsi di membra, una ostentazione di caduca avvenenza, una effimera gioia.

Nel grande discorso di Cafarnao, volendo strappare i suoi ascoltatori dai loro sentimenti bassamente materialistici e condurli a una intelligenza più spirituale, Gesù Cristo formulò un principio generale: « Lo spirito è quello che vivifica, la carne a nulla giova » (Io. 6, 64). Queste divine parole, che racchiudono una massima fondamentale della vita cristiana, valgono anche per il giuoco e lo sport.

L'anima è il fattore determinante e definitivo di ogni esterna operazione, allo stesso modo come non il violino determina lo sprigionarsi delle melodie, ma il tocco geniale dell'artista, senza il quale l'istrumento, anche più perfetto, resterebbe muto.

(Pio XII - 8. XI. 52)

Dir. R. L. Vidano - Ed. P. S. S. Paolo  
Autorizzazione del Tribunale di Alba  
c.c.p. N. 2-17601 « La Domenica - Alba »

## Cronaca di S. Zenone

### LA GRAZIA E IL CORPO MISTICO

(continuazione)

"Dio mi aveva creato per sè, per il Paradiso, per la felicità eterna", pensa il dannato. "Perchè potessi conseguire questo fine mi aveva circondato di tante grazie... e mi sono dannato!"

Gesù Cristo ha sparso tutto il suo Sangue per salvarmi dall'inferno e mi sono dannato! Gesù è venuto a me nel Battesimo, nella Cresima, è venuto a me in tutte le confessioni; è venuto a me in tante Comunioni, delle quali una sola sarebbe stata sufficiente a farmi santo... e io mi sono dannato!

Mi sono dannato per un nulla... per un nulla!... per un piacere momentaneo! per una ciocca di capelli! per una creatura miserabile! per un capriccio di un minuto! e per questo nulla ho perduto il tutto! per questa misera soddisfazione ho perduto il Bene Infinito!

E mi sono dannato per mia colpa!..

Oh! se il dannato potesse far risalire ad altri la causa della sua dannazione ed acquistare così il diritto di lagnarsi, egli sarebbe meno infelice. Ma anche questo conforto gli viene a mancare: egli non può dimenticare che la causa della sua rovina è tutta sua.

Egli dovrà dire: "Quante volte i miei sacerdoti hanno alzato la voce contro quei disordini che mi hanno condotto all'inferno!"

E io stringevo le spalle; oppure, affinhè le loro prediche non turbassero i miei sonni, me ne stavo lontano dalla chiesa, o andavo in altre chiese, nella speranza di trovare un predicatore che non parlasse dei miei peccati!

Mi sono dannato per colpa mia. Non posso dire: - Non sapevo che questo fosse mio dovere... non credevo che questa azione fosse peccato mortale; non posso dir questo perchè al mio orecchio risuona ancora la voce del sacerdote che ripeteva fino alla noia: - Venite al catechismo, venite alla scuola di cultura religiosa. Chi trascura l'istruzione religiosa non può conoscere e compiere i suoi doveri di cristiano. Chi trascura l'istruzione religiosa va all'inferno. - Il sacerdote avrà detto queste cose mille volte; e io stringevo le spalle e abbozzavo un sorriso di compassione: mi credevo evoluto per sedere sui banchi di quella

scuola che mi avrebbe indicato la via del cielo. Ed ora sono qui all'inferno: e vi sono per colpa mia... per colpa mia!

E bastava tanto poco per salvarmi! bastava un no al mio egoismo, alla mia superbia, alla mia lussuria, alla mia accidia..

Almeno potessero i dannati confortarsi a vicenda! No! L'inferno è popolato di isolati: il dannato avrà per compagni coloro che lo malediranno. "Ibi erit fletus et stridor dentium: nell'inferno vi sarà dolore e stridore di denti.."

Oh, quanto orribile cosa cadere nelle mani di un Dio da noi offeso! Non avevo ragione di dirvi che il peccato è il più gran male dell'uomo?

Fratelli... riflettete e giurate: "La morte ma non peccati, poichè il peccato è:

- 1) offesa dell'infinita maestà di Dio
- 2) causa della morte del suo Divin Figliolo Gesù
- 3) e causa della nostra spirituale rovina..

### CORSO . . . . CORSI

Appena giunto a S. Zenone fui dolorosamente colpito dalla povertà di tante famiglie, povertà in gran parte causata dalla mancanza in paese di qualsiasi industria e dalla scarsa produttività del terreno. Ho subito istituito la refezione gratuita per i bambini dell'Asilo; nel primo anno ne furono assistiti 50, l'anno scorso 100, quest'anno 150. Da tre anni funziona la colonia estiva per circa 25 bambini, dei quali una metà sono accolti gratuitamente e gli altri con la piccola quota di L.2.000.

Ma queste iniziative benefiche sono una goccia d'acqua in un terreno arso da una prolungata siccità. Se si vuol risolvere il problema che assilla S. Zenone bisogna dar lavoro a quanti ambiscono guadagnarsi il pane con propri sudori. Ecco allora il Laboratorio Celophan che ora sembra avviarsi bene. Ecco la scuola di ricamo e cucito che attende nuovi locali per poter respirare più ampiamente.

Questo per le figliole della Parrocchia.

E per i giovani?... Ecco il corso addestramento muratori, inaugurato solennemente domenica scorsa. Per il prossimo autunno spero mi siano concessi altri due corsi: di qualificazione per muratori e di addestramento per falegnami.

A questi corsi potranno partecipare una 50<sup>ma</sup> di giovani, i quali, oltre la piccola paga che percepiranno potranno, a fine corso, avere il loro bravo diploma di operai qualificati... ed oggi solamente gli operai qualificati possono sperare di trovar lavoro in Italia e all'estero.

Per il prossimo inverno spero poter istituire altri due corsi che mi sembrano di grande utilità: un corso di agricoltura e un corso di economia domestica. Bisogna, cari agricoltori e buone massaie, marciare con i tempi.

### BENEDIZIONE 1<sup>a</sup> PIETRA:

Oggi alle ore 15 Sua Ecc. il Vescovo Ausiliare benedirà la 1<sup>a</sup> pietra del nuovo edificio, dove troveranno sede l'Asilo Infantile, la Scuola di Ricamo e Cucito e l'Abitazione delle Suore. Si tratta di un edificio grandioso e artistico su progetto dell'Esimo Architetto Mario Schiavetto, fratello del nostro carissimo D. Alberto; edificio che figurerà molto bene a fianco della nostra bella Chiesa e della imponente villa Di Rovero.

La spesa si aggira sui 15 milioni. La cifra è davvero imponente: ma non mi spaventa. La mano d'opera per la muratura viene in gran parte pagata dal Governo con il corso di addestramento; e, se mi sarà concesso il corso per falegnami, sarà pagata dal Governo anche la mano d'opera per la costruzione delle finestre e delle porte. Il materiale?... Con i sassi raccolti sul piazzale della Chiesa si arriverà a costruire circa la metà del fabbricato; l'altro materiale necessario è a portata di mano. Il Bosco del Beneficio poi ci provvederà gratuitamente il legname per le porte e le finestre.

Sono convinto che con soli 7 milioni potremo completare l'Edificio.

Circa 2 milioni sono in cassa; restano altri 5 milioni da... scovare.

Qualche cosa aspetto ancora dall'Alto; qualche grossa offerta mi piomberà certamente addosso da chi in parrocchia gode maggiori possibilità finanziarie e attende questa occasione per far del bene. Ma, lo devo confessare, il maggior aiuto lo attendo da voi, poveri agricoltori e da voi buone massaie, che nei prossimi tre anni (poichè in tre anni il nuovo edificio dovrebbe essere completato e pagato) saprete far miracoli.

Il Signore vi benedica e benedica le vostre fatiche in maniera che possiate finanziare le molteplici opere che sono in programma.

### CINEMA DON BOSCO

Sabato e Domenica

Vagabondo della città morta

Technicolor

Lunedì

Bagliori a mezzogiorno

(Con permesso ecclesiastica)  
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla  
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo